

20 Marzo 2008
Siamo tutti Tibetani

Cari Amici,

Scusatemi se sarò un po' più presente nella Vostra posta nei prossimi giorni, prometto che dopo le elezioni Vi consentirò di disintossicarVi... Oggi devo parlarVi della battaglia di libertà che il popolo tibetano sta combattendo. Lo devo fare perchè la mia coscienza me lo impone; lo devo fare perchè ciascuno di noi può amplificare questa tragedia che ciclicamente scompare dai media; lo devo fare perchè da ragazzo , frequentando il Fronte della Gioventù, ho imparato che i cinesi negli anni '50 avevano invaso militarmente il Tibet... e non l'ho imparato sui libri di testo. fra 140 giorni in Cina si celebreranno le Olimpiadi e persino gli antichi Greci interrompevano le guerre per i giochi olimpici. Certo per loro c'era anche una componente di sacralità religiosa, ma i giochi dell'era moderna sono momenti di incontro tra i popoli , tra culture, tra persone e, soprattutto di pace. Sarà un'ottima occasione per mettere sulla graticola questo campione di sopraffazione e di illiberalità che è la Cina. E' giunta l'ora che questo mostro autoreferenziale cominci a comportarsi secondo regole democratiche e nel rispetto dei diritti civili. Nel 2008 D.C. sta, contemporaneamente, impedendo ai cristiani di professare la propria fede, opprimendo il movimento spirituale Falun Gong, perseguitando gli Uiguri musulmani del Sinkiang e soffocando nel sangue le manifestazioni pacifiche del popolo tibetano, che chiede l'autonomia e nemmeno più l'indipendenza. In questo momento n Tibet non c'è un giornalista, né un fotoreporter che possa documentare quanto accade. L'Occidente deve sapere che cosa sta accadendo sul tetto del mondo!!! Per questa ragione ieri ho partecipare alla manifestazione organizzata a Roma - Campo dei Fiori - dal quotidiano Il riformista e da radio radicale. Per questa ragione chiedo a Voi (a quelli che abitano a Novara e dintorni) di venire domani, VENERDI' 21 MARZO ORE 11.00 IN PIAZZA MATTEOTTI (FRONTE PREFETTURA) per dire al Governo di Pechino che abbiamo capito, e che non tollereremo oltre. Sono convinto che oggi più delle sanzioni economiche - inutili ed impossibili - valga la mobilitazione della opinione pubblica. Nell'epoca globale è un'arma formidabile per difendere i diritti umani. Parafrasando J.F.Kennedy che a Berlino negli anni '60 disse: "Io sono un berlinese", vi esorto a dire con me "io sono tibetano".

Gianni Mancuso